

punto lineapunto

ANNO 2004

Cernusco senza sede

Dopo 12 anni di affitto gli scout sono stati messi alla porta



Dopo 12 anni di attività molto intensa che ci ha consentito di operare come Associazione Scout in tutta la zona del Meratese e dei numerosi Comuni limitrofi, abbiamo dovuto chiudere la porta per l'ultima volta e riconsegnare le chiavi: *il contratto di locazione della sede di Spiazzo è scaduto il 31 dicembre del 2003.*

Da oltre due anni pendeva la disdetta per finita locazione inviataci dalla proprietà e cioè dal Comune di Rovagnate; in questo periodo abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità per concordare un nuovo contratto, per ottenere una proroga, per individuare una soluzione che consentisse di utilizzare ancora la sede, anche conciliando le sopravvenute necessità del Comune e del Parco del Curone.

Il dispiacere è grande; per un gruppo scout la sede non è tutto, ma è di vitale importanza: è luogo di ritrovo, è centro di formazione, è punto di riferi-

mento, è spazio di gioco e di impegno; se manca il contenitore, le attività diventano più difficili, si interrompe una consuetudine e l'identità del gruppo rischia di appannarsi.

Ci siamo interrogati sui motivi del mancato rinnovo e dell'interruzione di un rapporto che era stato inizialmente fruttuoso e condiviso. Uno dei motivi adottati dalla proprietà è stata l'inadeguatezza degli impianti, in particolare di quello elettrico. Ne eravamo coscienti, ma lo stabile ci era stato affittato già in queste condizioni; per almeno 9 anni abbiamo sostenuto spese di manutenzione (tetto, facciate, impianti interni) e l'inadeguatezza non ha costituito un problema; abbiamo pagato l'affitto sempre come se gli impianti fossero regolari e abbiamo tenuto in vita uno stabile destinato probabilmente all'abbandono, al degrado o a un uso privatistico. In vista della scadenza ci siamo offerti di accollarci la spesa dell'a-

deguamento e della messa a norma degli impianti a fronte di un rinnovo del contratto di locazione per una durata da concordare: le risposte sono state negative; se ne deduce che i motivi erano altri.

Credevamo che la proposta scout, una proposta educativa e formativa dei giovani e per i giovani, strutturata, basata su un metodo universalmente conosciuto, fosse apprezzata e condivisa da parte della comunità locale, soprattutto in un tempo in cui i gruppi giovanili tradizionali si disgregano ed è più facile incontrare i giovani nei luoghi del disimpegno e del passatempo come in discoteca, in piazza o sul muretto (con tutto il rispetto per la dignità di questi luoghi), che in una sede strutturata.

Credevamo quindi che ci fosse qualche interesse da *(continua a pag.2)*

O *RS Servire: tradizione e attualità a servizio dei capi*
di Maurizio Crippa

I *Ho incontrato un Noviziato*
di Padre Gianfranco Vianello

R *In Val Codera sì, ma con serietà*
di Carlo Valentini

A *I novant'anni di Monsignor Ferraroni delle prime guide e scelte di Lecco*

M *Un Canzoniere in ricordo di Fina Grossi*
di Maria Antonietta Fezzi

M *Un assegno di solidarietà*
di Anna Maria Rusconi

RS Servire: tradizione e attualità a servizio dei capi

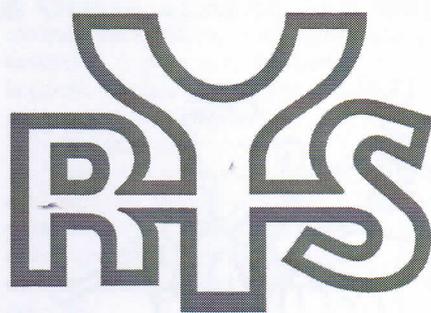
Una mano per riflettere sul tema educativo

La rivista RS Servire offre ai capi Scout quattro volte l'anno e da più di cinquant'anni l'occasione di leggere, approfondire e riflettere su un tema educativo in modo rigoroso ma non difficile, alla portata di tutti.

Il suo valore è rappresentato soprattutto dalla continuità della redazione e, al tempo stesso, dalla continua rotazione dei suoi membri.

Oggi coesistono almeno tre generazioni di uomini e donne che hanno vissuto intensamente la loro vita scout pur svolgendo attività diverse e avendo compiuto scelte di vita non omogenee; esse si pongono a servizio dei capi più giovani lanciando loro la sfida del tempo della riflessione e chiedendo lo sforzo di approfondire i temi e le sfaccettature esistenziali trattate in ogni numero monografico.

La rivista è stata diretta fino alla sua morte da Vittorio Ghetti, che molti scout lecchesi hanno avuto la fortuna di conoscere e frequentare, oggi invece da Giancarlo Lombardi.



I redattori, salvo un paio d'eccezioni, non sono dei professionisti, ma persone che si mettono in gioco ogni volta che scrivono. La redazione si riunisce mensilmente, alla sera, e due volte l'anno organizza una riunione "lunga": quella estiva - a luglio - per eseguire il bilancio dell'anno in corso e per indicare i temi dei numeri dell'anno dopo, e quella invernale - a novembre - per analizzare e approvare le scalette che i quattro responsabili di ogni numero

hanno preparato.

Scelto un tema, si discute la scaletta proposta e si assegnano i compiti: qualcuno deve scrivere l'articolo, altri devono eventualmente chiedere contributi all'esterno.

Dopo un mese o due di scambio degli articoli, nella riunione più importante si rileggono tutti e si interviene per completarli o migliorarli; poi si dà il via alle stampe. Nella stesura finale l'obiettivo di tutta la redazione è quello di farsi capire, oltre che dai capi, anche dai rover e dalle scolte, ai quali RS Servire può essere molto utile per la propria formazione ovvero per preparare un "capitolo". D'altra parte, scorrendo i titoli degli ultimi numeri, si registrano proposte interessanti di riflessione per tutti, giovani e adulti. Scoutismo: aree critiche, Il tempo, La globalizzazione, La spiritualità del nostro tempo, Lo scout e la guida sono cortesi, I grandi temi del mondo contemporaneo, e altri ancora...

Dalla lettura individuale al confronto delle idee in Comunità Capi o nel Clan, lo strumento di conoscenza messo a disposizione da RS Servire è ancora efficace come lo era nei primi anni del dopoguerra quando i seguaci di Michel Dubois divulgavano con articoli e disegni lo spirito della route e le tecniche del roverismo.

La rivista raccoglieva, allora, le gesta e le esperienze dei primi Clan e le diffondeva insieme alle prime canzoni del roverismo lombardo, come "La luna che risplende", quella toccante nenia che ha reso indimenticabile e unica l'esperienza scout anche a moltissimi lettori di Puntolineapunto.

Maurizio Crippa Coop Progetto Scout

punto **linea** punto

Pubblicazione quadrimestrale in spedizione postale



Editore:

Cooperativa Progetto Scout s.c.r.l.
Società Cooperativa a Responsabilità Limitata
23900 Lecco - via d'Annunzio, 18 - Tel. 0341.369.040

Direttore responsabile: Anna Maria Rusconi

Stampato da:

Stefanoni srl - C. Promessi Sposi, 30
23900 Lecco (LC) - Tel. 0341.365.023

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Lecco
il 18/12/2001 al N. 17 del Registro dei Giornali Periodici

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:
Giovanni Dell'Era - Beppe Cortona - Umberto Riva
Anna Maria Rusconi - Giusi Negri - Giorgio Buizza
Ivana Massaro - Fabio Latino - Pippo Cattaneo

(continua da pag.1) parte della comunità locale ad accompagnarci in questo percorso formativo, facilitato dalla presenza di una struttura dotata dei caratteri ideali per un'attività educativa: fuori dal centro abitato, ma facilmente raggiungibile; al limite del Parco del Curone, ma sufficientemente inserita per cogliere le opportunità di educazione ambientale e di conoscenza della natura.

Credevamo che la nostra libertà anche economica fosse un valore: diversamente da quanto accade a molte associazioni che vivono all'ombra di un campanile o di un municipio, non abbiamo mai chiesto sovvenzioni e contributi; ogni nostra attività presuppone un periodo preparatorio dedicato all'autofinanziamento per non gravare eccessivamente sulle fa-

miglie. Abbiamo anzi pagato un canone di locazione come riconoscimento doveroso e legittimo a chi ci ha messo a disposizione lo stabile.

Probabilmente non ci siamo preoccupati di spiegare tutto questo ai nostri interlocutori; non abbiamo costruito ponti con la comunità locale, non ci siamo dedicati a coltivare protezioni e amicizie; operando con bambini, ragazzi e adolescenti, non abbiamo potuto promettere né garantire voti e preferenze a chi, prima o poi, ne ha bisogno. Ora il Comune e il Parco hanno in mente progetti e utilizzazioni future di grande respiro e di elevato livello, previa spesa di qualche centinaio di migliaia di euro da parte della collettività.

Ci farà piacere (continua a pag.3)

(continua da pag.2) essere invitati il giorno dell'inaugurazione.

Abbiamo quindi dovuto riconsegnare le chiavi per dare spazio a queste che, per ora, sono solo intenzioni. Trovare una nuova sede non sarà facile, ma, come spesso accade a coloro che vivono di provvisorietà, ci daremo da fare per garantire ai ragazzi scout un luogo di ritrovo dignitoso e rispondente alle necessità. I vecchi capi ci hanno insegnato che lo spirito scout supera i periodi difficili, perfino i decreti di scioglimento e gli anni della clandestinità obbligatoria. A

Spiazzo, 12 anni fa, abbiamo piantato la nostra "tenda" convinti che il servizio educativo e la proposta scout potessero essere offerti a tutti, con una visione non strettamente legata ai confini amministrativi né parrocchiali, indipendentemente dal colore politico dei sindaci o delle giunte. Ora dobbiamo smontare e ripiegare la tenda per andare altrove; ci toccherà bussare, farci riconoscere e ricostruire dei rapporti basati essenzialmente sulla fiducia. Ci è già capitato altre volte e quindi ricominceremo. Se incontreremo degli amici accoglienti e disponibili, il nostro cammino sarà certamen-

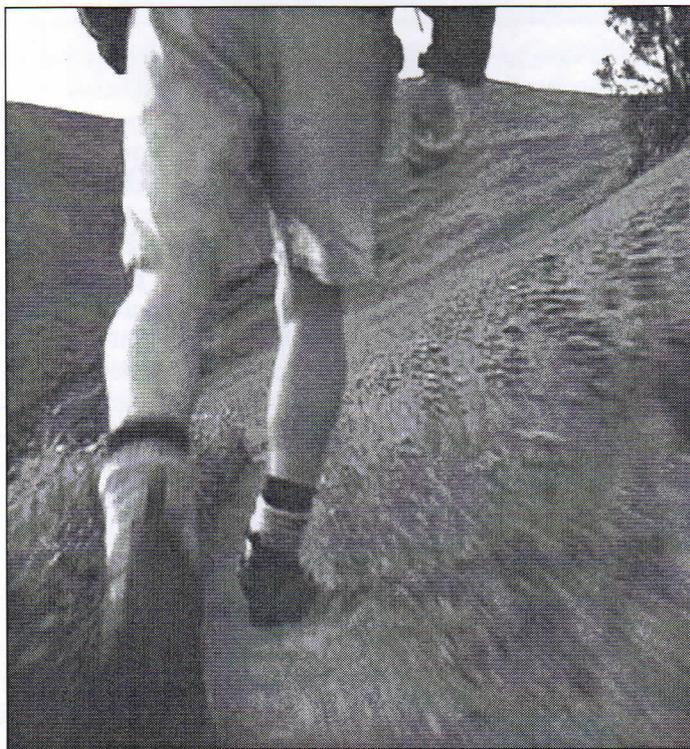
te più facile. A noi resta il compito, in qualunque posto rimonteremo la tenda, di operare per una proposta educativa qualificata, di testimoniare un impegno serio, di dar vita a una presenza piacevole e simpatica, anche se a volte un po' rumorosa.

Ricordiamoci, traslocando da Spiazzo, di scuotere la polvere dalle scarpe sull'uscio di chi ha deciso che fosse giunto il momento dello sfratto. Credo possa essere un segno di nessun clamore, ma denso di significato.

Consiglio Coop Progetto Scout e Gruppo Cernusco

Ho incontrato un noviziato

La proposta ai ragazzi di un serio cammino di fede è più che mai urgente



religione (missioni)? Ma il peccato, in fondo cos'è? Chi ci garantisce che c'è qualcosa dopo la morte? Esiste poi il Paradiso?

Quel pomeriggio, al campo di noviziato ero stato invitato per una chiacchierata a 360°: è stato un vero pingpong di domande e risposte. Ho trovato dei ragazzi/e interessati, aperti, senza peli sulla lingua che esponevano tutta quella serie di domande e che desideravano ovviamente una risposta.

E una risposta cristiana. Il tempo era poco, gli argo-

Ma tu che cosa pensi dell'aborto? Del divorzio? Della contraccezione? Della Chiesa che non permette il matrimonio ai gay? Perché se due si vogliono bene non possono esprimerselo facendo l'amore senza dire che quello è un peccato? Perché si va in giro per il mondo ad imporre la nostra

menti vasti ma li ho trovati recettivi, man mano che "vedevano" la luce su alcuni punti complessi delle loro domande; erano anche incuriositi indagatori, di quel qualche cosa, che non è ancora patrimonio della loro esperienza e che sentono dispensato con intensità, dalla mattina alla sera, dai vari pulpiti e cattedre del nostro ambiente culturale.

Non è loro sfuggita la "verità nascosta" di alcune affermazioni che il Vangelo presenta alla loro esuberante ricerca.

La conclusione è scontata, anche se non lo sono i mezzi e le opportunità e cioè: a domande serie e profonde è necessario dare risposte serie e profonde, gradualmente. Si aprono qui per gli educatori la necessità e l'urgenza di un ascolto lineare e profondo, senza enfasi o toni apologetici, senza sbrigativi "è così e basta!", ma cercando di accompagnare il cammino interiore dei ragazzi/e mescolando, senza timore, l'intelligenza culturale dei problemi e la dimensione della fede. Con gradualità e continuità, come tutto il metodo scout suggerisce nella sua sapiente pedagogia, che se male applicata non produce dove il 30, dove il 70, dove il 100% dei frutti.

La cosiddetta progressione personale applicata in un cammino di fede è talmente necessaria (è questione di vita o di morte della coscienza, oggi), che immaginare o addirittura supporre che essa sia di poco rilievo, di secondo piano, che basti un'infarinatura natalizia o pasquale per considerarsi cristiani, è davvero illusorio oltre che problematico per una tenuta seria di una testimonianza cristiana nel mondo d'oggi.

La fatica di questa operazione è notoria, vista l'estraneità della fede proclamata da una parte della cultura di oggi, per il benessere delle persone nei nostri contesti e ambienti; ma proprio per questo l'impegno va moltiplicato.

Ai ragazzi va detto con forza e lealtà che è necessario battere la strada di una ricerca seria ed approfondita per capire meglio e sperimentare di più quanto il Vangelo e la fede siano davvero luce e gioia della loro esistenza e che il mondo si lascia migliore se miglioriamo il nostro mondo interiore, là dove il Signore ha posto la Sua dimora.

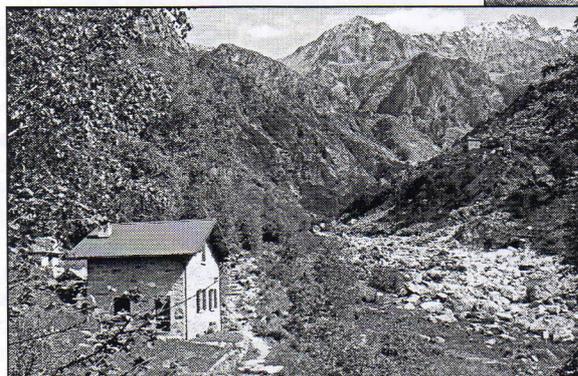
Padre Gianfranco Vianello
Missionario PIME

In Val Codera sì, ma con serietà

L'acquisto dell'ex Centralina è un'occasione per riqualificare la presenza scout

In Val Codera si racconta ancora che il Buon Dio ha fatto questa valle o fra le prime opere della Creazione, e perciò era poco esperto, o per ultima, usando quello che era avanzato, un po' alla rinfusa; questo per giustificare con ironia l'asprezza dell'ambiente, tanto avaro di facilità e comodità, quanto ricco di bellezze naturali e di acque; ed è proprio dall'acqua che in qualche modo inizia la storia della base scout di Codera.

Negli Anni Venti del secolo scorso un intraprendente parroco di Codera



trale idroelettrica dovette essere dotata di un generatore. Costretto per motivi di salute ad abbandonare la montagna, Marcello nel 2001 dovette dire addio all'amata Val Codera e mettere in vendita

la sua "Centralina".

Il legame tra gli scout e la valle sopra Novate Mezzola, si sa, data dall'epoca della clandestinità delle Aquile Randagie. L'amicizia con la valle si è però purtroppo indebolita non solo per il naturale spegnersi dei protagonisti, ma anche per una lunga serie di piccoli incidenti e "malintesi" dovuti soprattutto al calo di stile di scout che, complice la "pubblicità" fatta attraverso i Campi Scuola di Colico, "invasero" la valle sempre più numerosi e disordinati.

In Val Codera l'unica possibilità di accoglienza adatta agli scout è ora l'Oratorio parrocchiale; ma la mancanza di manutenzione, di sicurezza e di servizi igienici, lo rende inutilizzabile; la ricettività "ufficiale" (Locanda, Osteria Alpina, Rifugi Bresciadega e Brasca) non è adeguata all'economia dei campi scout; le difficoltà maggiori oggi sono comunque per i posti tenda.

Per fortuna c'è stato l'intervento di Marcello che, parlando al Responsabile

Regionale dei suoi problemi, ha offerto la possibilità di acquisto della Centralina e dei piccoli prati collegati (circa 2000 mq). Vinte non poche perplessità (il Regionale era decisamente contrario), la Fondazione Mons. Ghetti-Baden ha rogato l'acquisto il 30 luglio del 2002. La baita è ora perfettamente utilizzabile (sono stati aggiunti solo dei letti a castello per un totale di 17 posti); si stanno già iniziando i terrazzamenti dei prati per preparare i postitenda. L'attività alla Centralina ha già riqualificato la presenza (in un anno circa 300 pernottamenti e presenze di "custodi" lavoratori quasi ogni weekend) tanto che si sono aperte le prospettive per predisporre un'area da campo a Bresciadega.

Il segno della rinnovata serietà della presenza scout è il lancio di eventi rivolti a tutta la gente della Valle (oltre alla tradizionale Messa di Natale): un raduno di vecchi scout e valligiani per la Dedicazione della base alle Aquile Randagie (20 giugno 2004) e un cantiere di lavoro per il recupero dei prati e dei sentieri abbandonati (10 e 11 luglio).

Carlo Valentini
Fondazione Mons. Ghetti-Baden

pensò e realizzò una piccola centrale idroelettrica che produceva una ventina di kilowatt, sufficiente per eliminare candele, lampade a petrolio o a carburante da buona parte delle case del paese; i residenti allora erano molti più dei sei di oggi.

Poco al di sotto della diga attuale lo stesso sacerdote fece costruire un canale in cemento e portò l'acqua del torrente fino a una baitella edificata appositamente lungo il sentiero appena fuori dal villaggio di Corte per ospitare la turbina e il valvolame che prese ben presto il nome di "Centralina"; l'esperimento durò una decina d'anni, finché la baita fu abbandonata.

Negli Anni '80 nacque l'Associazione Amici della Val Codera: diversi soci acquistarono e restaurarono baite o case nei paesi; un socio dell'AAVC, Marcello L., acquistò la Centralina e in tre anni la ristrutturò integralmente; per ironia della sorte, non essendo servita dall'Enel, l'antica cen-



I novant'anni di Monsignor Ferraroni

Lo Scoutismo lecchese è nato anche grazie a lui

Hanno avuto eco notevole in città le celebrazioni liturgiche per il 90° compleanno di Monsignor Ferraroni, Vescovo di Como ora in pensione e residente nuovamente a Lecco.

L'8 dicembre 2003, festa dell'Immacolata e suo genetliaco, Mons. Ferraroni ha visto il Duomo di Como strapieno di fedeli e, sull'altare, almeno cinquanta concelebranti: preti della sua Diocesi, sacerdoti da lui consacrati, parroci e coadiutori, rettori del Seminario comasco, amici.

Il 6 gennaio 2004, festa dell'Epifania e 37° anniversario della sua Consacrazione Episcopale, la comunità di Lecco gli si è stretta intorno nella Basilica di San Nicolò.

Credo che agli scout di oggi questi eventi non abbiano detto molto perché quasi certamente non sanno chi sia questo illustre Prelato, a cui però devono la realtà dello scoutismo a Lecco. Infatti fu

proprio il giovane prete Don Teresio, docente al Collegio Volta e in altre scuole della nostra città, che, insieme a Tilde Galli e Albertina Negri, diede vita nel 1945 all'A.G.I. (Associazione Guide Italiane) lecchese, cui fece seguito nel 1946 l'A.S.C.I. (Associazione Scout Cattolici Italiani).

Don Ferraroni aveva conosciuto con il mitico Baden (Don Andrea Ghetti) lo scoutismo clandestino nel periodo delle Aquile Randagie e se n'era entusiasmato. L'aveva visto come occasione da non perdere per la formazione dei giovani dopo il periodo fascista e la guerra, perciò non esitò a divenire l'Assistente delle Unità lecchesi.

Ma che cosa faceva l'Assistente? Le prime Guide ricordano ancora benissimo i campi, a cui era presente dall'inizio alla fine; e guai a chiacchierare o distrarsi alla Messa al campo o arrivare in ritardo alle varie attività!

L'istruzione religiosa del sabato a cui seguiva l'"esame" prima della Promessa o dei passaggi di classe; la Santa Messa, con meditazione, alle 6.30 del venerdì mattina, prima di andare a scuola o al lavoro, e le Giornate di ritiro per la formazione dei Capi e delle Scolte.

Don Teresio era un prete all'avanguardia perché andava ai campeggi di un'Associazione tutta femminile, "tirava su la veste" (e qualche volta la metteva nello zaino) quando c'erano da fare lunghe camminate in montagna. Bisognava fare attenzione che eventuali fotografie non giungesse-

ro ai suoi Superiori o al Vescovo...

Però poi, da Vescovo, mandava i seminaristi a fare tirocinio, oltre che nelle parrocchie e negli oratori, anche tra qualche gruppo scout. Anche se Acli, Fuci, Laureati e Maestri Cattolici, Colonie Estive, Casa dei Ragazzi e non so che altro l'avevano come Assistente e Animatore, lo Scoutismo ebbe sempre un grande spazio nel suo cuore, tanto che per un triennio fu anche Assistente Nazionale della Branca Scolte e attualmente è socio della Cooperativa Progetto Scout.

Nel 1958 lasciò Lecco per la Prevostura a Sesto San Giovanni e, divenuto Vescovo nel 1967, andò a Milano per due anni e quindi a Como, lasciando in quel di Lecco un grande vuoto...

Quando nel 1988 tornò nella nostra città, ritrovò i "giovani", che per tanti anni aveva accompagnato nella loro crescita umana e cristiana, divenuti persone mature, magari genitori e nonni di scout, e si accorse quanto tutti fossero ancora riconoscenti al "loro" prete e magari desiderosi ancora di consigli e "istruzione religiosa".

Gli acciacchi dei novant'anni non hanno posto limiti alla sua capacità e disponibilità a svolgere un ruolo di saggezza, di esperienza e di fede a servizio di chi lo avvicina. Il suo studio in via Bovara 35 è sempre luogo di accoglienza per chi cerca il vero cammino della Vita.

Le prime Guide e Scolte di Lecco

Un canzoniere in ricordo di Fina Grossi

Le prime scelte lecchesi hanno raccolto le canzoni scout delle origini

Forse avevamo nelle orecchie alcune parole (di Baden-Powell) che le nostre Capo ci ripetevano spesso: "Un Reparto che canta è un reparto che cammina", cioè cresce e progredisce...

Forse ricordavamo la "cicala" di Reparto e le "cicale" di Squadriglia che dovevano insegnare i canti alle altre...

Forse avevamo collaborato a preparare un canto particolare per un avvenimento o una "scenetta"...

Forse... forse... forse... non so!

È certo che ogni volta che ci ritrovavamo (almeno due volte all'anno) dopo tantissimi anni dalla Promessa (oltre mezzo secolo), non si poteva fare a meno di cantare i nostri vecchi canti: allegri, malinconici, ritmati o melodiosi, espressioni di fraternità, di gioia, di ricordi, di preghiera.

E così una volta Fina Grossi disse: "Perché non raccogliamo i vecchi canti? I nostri figli, i nostri nipoti Scout non conoscono e non cantano più i canti delle origini. Mettiamo insieme quelli

che ci ricordiamo, quelli che troviamo scritti sui nostri quaderni di traccia e mettiamoci anche le musiche, altrimenti ognuno li canta a modo suo."

La malattia e la morte della Fina fermarono un po' la nostra ricerca, ma sentivamo di dover portare a termine quello che lei aveva proposto e desiderato.

Non è stato facile e il risultato può essere migliorato!

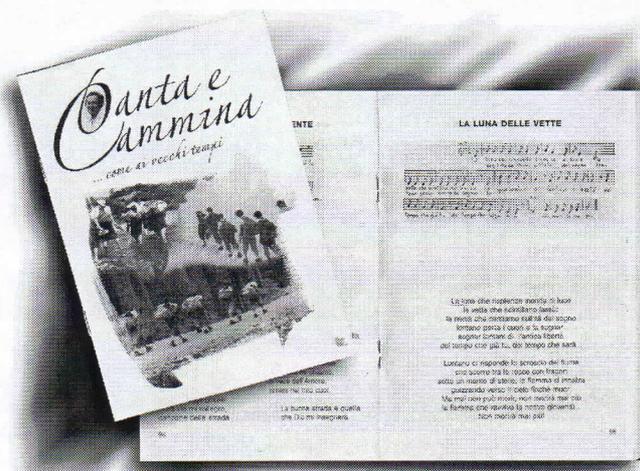
Quelle vecchie canzoni ritmavano il passo sulla strada e in mezzo alla natura e nello stesso tempo racchiudevano aspirazioni e sogni di un futuro migliore. Ci univano attorno al fuoco di bivacco con l'entusiasmo delle scelte giovanili e

insieme ci aiutavano a verificare la nostra fedeltà alla Legge e alla Promessa. Preparando il Canzoniere abbiamo rivissuto il valore del cantare insieme (anche se oggi le voci, "argentate" più che argentine, sono un po' "scordate") e il calore dell'amicizia che vanno oltre il tempo e lo spazio... così non abbiamo trovato altro titolo che "Canta e Cammina".

Tutto questo racchiude la speranza che anche lo Scoutismo "giovane" continui a cantare la gioia di vivere e a camminare lungo la strada del servizio per "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Maria Antonietta Fezzi
Cooperativa Progetto Scout

Nota: il Canzoniere si può trovare in sede della Cooperativa negli orari di distribuzione delle divise il venerdì dalle 15.30 alle 18.30.



6

Casa Scout "Al vivaio" Tremenico

Località Valvorrone - Loc. Chiarelli - Comune di Tremenico (LC)
Altitudine mt. 1290

Responsabile Marco Redaelli - Tel. 0341.25.05.09

Vie d'accesso In auto: con la S.S. 36 dello Spluga fino a Bellano. Usciti dalla superstrada, proseguire, in direzione nord, verso Dervio. All'inizio del paese, seguire a destra le indicazioni per Tremenico e poi a sinistra per il rifugio "Roccoli Lorla". Proseguendo per pochi minuti, la strada si apre in un prato e, prima che si rientri nel bosco, si volta a destra e in breve si raggiunge la casa scout. Con i mezzi pubblici: in treno fino a Bellano e in autobus della società S.A.L. (Tel. 0341.36.31.48) fino a Tremenico. Da qui portarsi a piedi in alto al paese, in località Borgo Fenile, da dove, sulla destra, parte la mulattiera che nel bosco in circa 45 minuti porta in località Chiarelli, dove sorge la casa.

Servizi La casa può ospitare 12/15 persone autosufficienti per il pernottamento (con materassini) e dispone di aree esterne per attendamento.

Quote Pernottamento in casa: € 3,00 cad. notte
Attendamento (uso cucina e prato): € 1,00 cad. notte

Casa Scout "Piani Resinelli"

Località Piani Resinelli - Comune di Abbadia Lariana (LC)
Altitudine mt. 1279

Responsabile Cooperativa Progetto Scout - Tel. 0341.36.90.40
e-mail: giorgiobuizza@libero.it

Vie d'accesso In auto: da Lecco, salire in direzione Valsassina. In

località Ballabio, voltare a sinistra seguendo la chiara segnaletica per "Piani Resinelli - miniere". Giunti a destinazione, proseguire fino al piazzale delle miniere, dove sorge la casa. Con i mezzi pubblici: dalla stazione ferroviaria di Lecco, servizio di autobus solo festivo ore 9.05 in andata e ore 16.50 al ritorno (S.A.L. tel. 0341.36.31.48). A piedi: dalla località Laorca di Lecco, capolinea autobus urbano n° 1 in partenza vicino alla stazione ferroviaria (Linee Lecco tel. 0341/35.99.11), imboccare il sentiero n° 2 della Val Calolden che, in circa 2 ore di cammino e con un dislivello di circa 800 metri, conduce al piazzale delle miniere, davanti alla casa scout.

Servizi

La casa può ospitare gruppi fino a 25 persone in pernottamento e fino a 50 persone per l'ospitalità diurna. È dotata di sale per riunioni, camere a 4/6 posti letto, riscaldamento invernale, cucina attrezzata, acqua calda e fredda, servizi igienici e docce. Al momento non dispone di aree esterne per attendamento.

Quote

Ordinaria: estiva (15/4 - 1/11) € 7,80 cad. notte
invernale (1/11 - 15/4) € 10,40 cad. notte
Gruppi scout: estiva (15/4 - 1/11) € 5,20 cad. notte
invernale (1/11 - 15/4) € 7,80 cad. per notte
Uso diurno: € 2,60 cad.

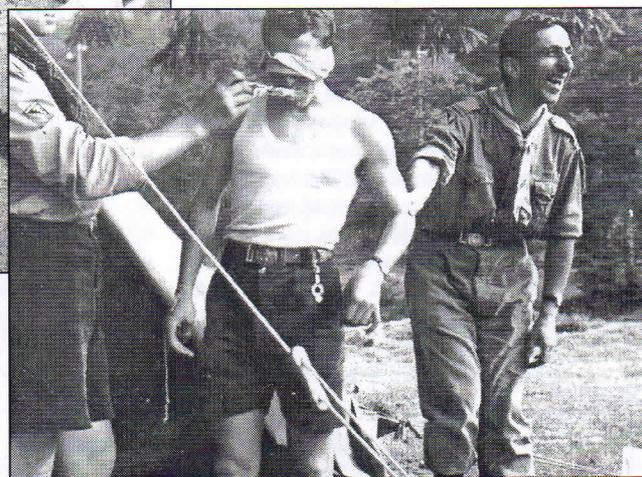
Sito internet

fun.supereva.it/progettoscout
www.progettoscout.supereva.it



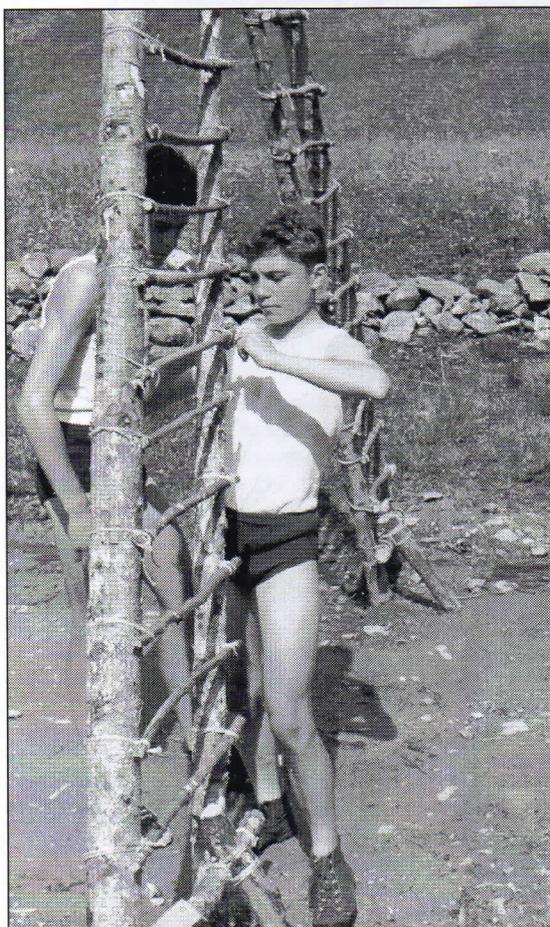
(sopra) 1967 - Campo estivo di reparto in Val Chiareggio, la Sq. di un noto consigliere della cooperativa è impegnata nell'urlo. Da notare il basco che era stato adottato da poco, al posto del cappellone (primo laboratorio fotografico ex sede scout di Palazzo Falk)

(a destra) 1962 - Campo estivo in Val Palot: Marco Pirovano durante una prova Kim gusto, divertito lo osserva l'assistente ecclesiastico Don Giovanni Bergami



Archeoscout

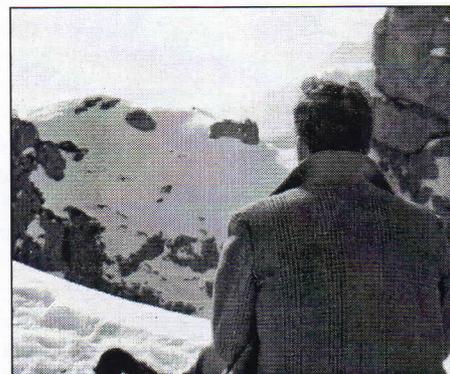
Piccoli frammenti di grandi imprese. Archeoscout cambia e propone una raccolta di pensieri e immagini d'altri tempi che hanno fatto grandi le imprese di Squadriglie, Noviziati e Clan di Lecco e provincia. Mandateci foto, disegni o pensieri delle vostre imprese e noi le pubblicheremo. Ringraziamo Maria Antonietta Fezzi e Maria Grazia Contessi per lo scorso numero. Dario Colombo per questo.



(sopra) 1962 Val Palot - Un momento al campo estivo dopo pranzo nel quale l'assistente ecclesiastico proponeva ogni giorno un momento di meditazione

(a sinistra) 1962 Val Palot - Maurizio Crippa alle prese con una prova del percorso fisico nella quale doveva eseguire una serie di nodi

(a destra) 1966 - Uscita invernale al Resegone; si può notare la particolarissima giacca tecnica del Maestro dei Novizi ricavata da un vecchio cappotto



Un assegno di solidarietà

A Villa Silva lo stipendio è in comune

Voglia di comunità: il sogno di molti ragazzi, che accompagna fino a quando si diventa adulti. Ma spesso resta lì, un sogno irrealizzabile, bloccato da difficoltà logistiche e, diciamo, dalla difficoltà di andare d'accordo con gli altri.

La comunità di Villa Silva ha raccolto questa sfida raggiungendo il compromesso tra la bellezza di sentirsi vicini agli altri da una parte e quella di godersi la vita familiare dall'altra; come in un condominio, ma non certo di quelli dove la gente fa fatica a salutarsi: un condominio solidale. Lo si raggiunge a Galbiate, in piazza Manzoni 1, dove dal 1998 ad oggi sono entrate quattro famiglie; l'ultima ad aver fatto il suo ingresso è quella di Monica Anghileri, ex scout, conosciuta da tutti come Holly; e un'altra è quella di Alfredo Longoni, detto "Pistillo", di una storica famiglia scout del Gruppo Cernusco. Due nuclei su quattro di ex scout!

- Ma che differenza c'è rispetto a un con-

dominio normale? Lo chiediamo a Ermanno Crimella, presidente della Comunità, e alla moglie Rosi. Inevitabilmente la prima cosa che viene in mente è una comune...

"Sì, sono realtà che non si conoscono e quindi si scambiano per comunità dove i nuclei familiari vivono insieme, condividendo la casa e la vita in generale. Ma non è così: ogni famiglia ha il suo appartamento, come in un condominio qualsiasi. La differenza sta nel fatto che ogni famiglia sa di poter fare affidamento sull'altra; la parola d'ordine è solidarietà; inoltre mettiamo lo stipendio in comune".

- Ho capito bene?

"Certo! C'è un conto corrente sul quale ogni mese ogni famiglia versa quanto ha guadagnato. Poi il cassiere stacca un assegno in bianco e lo consegna a ogni nucleo familiare, che lo compila, in assoluta segretezza, secondo le sue necessità".

- Si va sulla fiducia...



L'esperienza di Villa Silva nasce, risalendo alla "genesì", da Villa Pizzone a Milano, fondata dal mandellese Bruno Volpi e da sua moglie. Ora in cima alla "gerarchia" c'è Mondo di Comunità e Famiglia, che è l'insieme di tutto ciò che è legato alla famiglia. Poi ci sono i condomini solidali, come Villa Silva, appunto. Poi i Gruppi di condivisione, ai quali partecipano le coppie o le famiglie che si vogliono avvicinare a quest'esperienza. Ancora, i Gruppi di lavoro, costituiti da famiglie o coppie che hanno una casa come punto di riferimento nel periodo in cui valutano la possibi-

lità di vivere in condominio solidale. Poi i Gruppi di amici, cioè volontari che a vario titolo aiutano l'entità. Infine l'A.C.E., ovvero l'Associazione Comunità e Famiglia, l'insieme dei "tecnici" che si occupano della parte pratica: amministrazione, contatti con la Curia, le Pubbliche Amministrazioni e gli istituti religiosi. Ad agosto si organizza una settimana di lavoro, alla quale sono invitati giovani e famiglie, per svolgere lavori di vario tipo e soprattutto per stare un po' di tempo insieme ad altri.

"Naturalmente ogni famiglia preleva secondo coscienza e, praticamente, secondo quali sarebbero le sue possibilità se fosse sola. Altrimenti il conto sarebbe sempre in rosso..."

- Come avvengono di fatto i contatti tra le famiglie?

"Al giovedì sera ci incontriamo per prendere decisioni su problemi pratici, come lavori di ristrutturazione della casa, e per valutare le richieste dei Servizi Sociali in merito ad affidi di bambini o accoglienza di adolescenti o adulti".

Le porte di Villa Silva, infatti, sono aperte anche a chi, in un delicato momento della sua vita, ha bisogno di un tetto dove sentirsi al sicuro; in questo Comune e Parrocchia sanno di poter fare affidamento sul condominio solidale, che per l'accoglienza ha a disposizione un appartamento.

- Nella stanza fa un po' freddo. Ebbene sì, anche il riscaldamento è un po' alternativo.

"Al posto che a metano le caldaie funzionano a trucioli di legno, per il cui approvvigionamento ci rivolgiamo a una segheria. E' una scelta di risparmio economico e di sobrietà; alla fine diventa anche un modo per stare insieme condividendo lo sforzo di andare a recuperare il combustibile con il camioncino".

- Penso alle proverbiali liti condominiali, che spesso ho sentito raccontare

"Le divergenze ci sono anche tra noi, è ovvio, tanto che usiamo un metodo per gestirle. Una volta al mese si svolge un momento di condivisione: una famiglia a turno prepara un tema che le sta a cuore, lo presenta alle famiglie, poi in quest'occasione ognuno mette in comune quello che pensa con il metodo dell'auto-mutuo-aiuto: si ascoltano gli altri e non si controbatte; è l'unico modo per gestire le tensioni che si formano inevitabilmente tra le famiglie".

- C'è una scelta politica alle spalle?

"No, nessuna. I condomini solidali sono apartitici e acconfessionali. Nel nostro caso d'altra parte siamo uniti da uguali motivazioni di fede".

- Siete felici?

"Un sistema di vita così porta serenità e a una maggior conoscenza all'interno della coppia dei propri limiti e dei propri pregi. Ma è comunque faticoso: ci si mette continuamente in gioco, offrendosi al servizio di tutti. È tutto più complesso. Anche per quanto riguarda l'accoglienza di persone esterne, bisogna pensare che ogni scelta di una famiglia ricade inevitabilmente sulle altre; se una persona ospitata a Villa Silva ha bisogno di fare due chiacchiere o semplicemente di bere un caffè in compagnia, non è detto che si rivolga sempre e solo alla famiglia che l'ha accolta, ma anche alle altre. Occorre elasticità, questo sì. E la buona volontà di spiegare ai figli, che diventano grandi, il perché di certe scelte".

Alla base di un'esperienza come Villa Silva non ci può essere che un mare di convinzione: che la famiglia per così dire allargata faccia bene a quella cui si appartiene per parentela; purché questa non ne venga, in niente, minimamente sacrificata.

Anna Maria Rusconi Coop Progetto Scout